

Olympe De Gouges al tempo della rivoluzione il nuovo libro di Maricla Boggio

Maricla Boggio

OLYMPE DE GOUGES al tempo della Rivoluzione



Bulzoni Editore

Olympe De Gouges al tempo della rivoluzione, Bulzoni Editore il nuovo libro di Maricla Boggio recensione di **Daniele Ceccarini**.

Olympe De Gouges è l'ultimo libro di Maricla Boggio. In uno stile asciutto e attento racconta la drammatica storia di questa protagonista della Rivoluzione francese, non compresa e scacciata dagli uomini del suo tempo.

Persino un intellettuale come Beaumarchais farà dire con durezza a Olympe dal suo servo: – Il padrone non può riceverla, non potrà neanche assicurarle un incontro in futuro. Uguali e forse peggiori i pregiudizi tra i posteri: dal misogino M. Charles Monselet che la definisce una pessima scrittrice, a Leopold Lacour che arriva a chiamarla una cortigiana incapace di scrivere di teatro, a Alfred Guillois che sulla base di

una personalissima indagine scientifica e morale la definisce affetta da "isterismo rivoluzionario" come tutte le donne vissute in un'epoca di sconvolgimenti storici a cui avevano voluto prendere parte. Maricla conosce bene questi pregiudizi che ha combattuto con grande coraggio in molti lavori e libera dai luoghi comuni racconta la storia di questa donna straordinaria. Nella Francia oppressa da pregiudizi patriarcali, dove si dubita che le donne abbiano un'anima, Olympe grida: "Donna svegliati, la campana a martello della ragione si fa sentire in tutto l'universo, riconosci i tuoi diritti." Inascoltata insiste più forte: "O donne O donne , quando smetterete di essere cieche?" e "col suo piglio guerriero" propone alle donne: "Mie concittadine non sarebbe tempo che si facesse anche tra di noi un rivoluzione". Con la consapevolezza di un profeta afferma: – lo vedo al di là del

mio tempo! Ed è vero nella "dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina" all'art. 1 scrive "La donna nasce libera e si trova uguale all'uomo nei diritti; le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune".

Decisamente avanti rispetto agli "uomini" del suo tempo propone un progetto sulla formazione di un tribunale popolare e supremo in materia criminale, contesta la schiavitù dei neri, che lavorano nelle colonie americane di proprietà dei nobili, i voti forzati nei conventi, difende il divorzio, i figli illegittimi e porta la rivoluzione nel privato. Quando parla della casa della carità delle donne scrive: "le donne ahime sono troppo disgraziate e troppo deboli, condannate fin dalla culla a una insipida ignoranza, la scarsa emulazione che ci offre la nostra infanzia, i mali senza numero di cui ci ha fatto carico la Natura, ci rendono troppo disgraziate, troppo sfortunate, perché noi non speriamo che i nostri uomini vengano a soccorrerci!". Maricla ha riflettuto a lungo sugli scritti di Olympe De Gouges e con un lavoro attento e scrupoloso rende giustizia alle tante menzogne che nascondono il suo pensiero originale e innovativo in una società maschilista che non ha saputo rinnovarsi dal proprio interno. Nell'introduzione spiega il percorso di ricerca e non ha timore ad affermare che Olympe è priva di metodo nell'esposizione delle sue proposte rivolte a migliorare l'esistenza dei più deboli e che seguirla nei suoi scritti comporta di adeguarsi ai continui salti tematici che opera seguendo un proprio percorso mentale.

Nonostante questo, Olympe resta la più grande protagonista della Rivoluzione francese che ha anticipato molte delle grandi battaglie delle donne del secolo scorso. Nei suoi scritti, ispirati a Luis Sebastian Mercier, è forte il desiderio di giustizia, privata e pubblica che la vede autrice della dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina. Leggendo la biografia di Maricla si scopre che tra la rivoluzionaria francese e la scrittrice ci sono molte cose in comune e ciò che le separa diventa in realtà un elemento di maggior unione. Come Maricla, Olympe ama il teatro, lo usa come strumento per cambiare la realtà, parla attraverso i protagonisti, vive le paure e le ingiustizie di una società incapace di liberare la donna da pregiudizi antichi, di accettare l'uguaglianza tra uomini e donne, ma anche tra bianchi e neri. Da qui la scelta originale di "mantenere la vivacità di Olympe attraverso scene teatrali per descrivere alcuni episodi della sua vita in cui Olympe è in dialogo con altri personaggi da lei incontrati realmente o immaginati facendo riferimento alle cronache dell'epoca". Tutto questo affonda nella vita personale e letteraria di Maricla. Olimpia, Teresa, Carlotta – la Rivoluzione condanna tre cittadine, rappresentato nel 1989 conserva oggi tutta l'attualità della prima rappresentazione.

Eppure la Rivoluzione degli "uomini" cammina e non l'ascolta, la travolge e la trascina sul patibolo. È il fallimento di un sogno, trasformato in un incubo, la tragedia che avvolge irrimediabilmente le grandi illusioni di un mondo, che si ripetono inesorabilmente nelle grandi rivoluzioni. Olympe vive il dramma di tante donne incomprese dalla storia ufficiale, derise, usate, violentate, uccise. Olympe è tutte le grandi protagoniste studiate e amate da Maricla, è insieme Marisa della Magliana, Anna Kuliscioff, Fedra, la monaca portoghese, Medea, Mamma eroina, Donne di spade, Anita Ribeiro sposata Garibaldi. È il personaggio forse più amato e in cui ritrova se stessa e i propri sogni.